

III DOMENICA DI QUARESIMA / B

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 2,13-25)

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

Ci sono tre momenti importanti da evidenziare in questo brano evangelico: lo zelo di Cristo; i tre giorni (riferiti ai giorni della sua morte e risurrezione); la lettura del cuore.

Potrebbe sembrare un gesto di un folle, quello che Gesù compie, cacciando fuori dal tempio tutti i venditori. In realtà, Gesù compie un gesto profetico e il Salmo 68 lo richiama: «*Poiché mi divora lo zelo per la tua casa*».

Certo, in quel momento, nessuno comprende quel gesto, ma una cosa almeno la percepiscono: lo zelo di Gesù, che è talmente grande dal far capire il rispetto nei confronti del tempio, che avrebbe dovuto rappresentare la casa di Dio, invece era ridotto a una sede di commercio e di affari personali.

Pensiamo, anche oggi, a come sono spesso trattate le chiese, i luoghi di culto e di pellegrinaggi.

Il rischio è lo stesso: strumentalizzare il sacro e il divino per un tornaconto umano.

Gesù invece insegna che il lo zelo verso il tempio, non deve rappresentare solo un decoro (assolutamente necessario) verso la costruzione materiale, ma la disposizione del cuore di chi sa riconoscere la presenza di Dio in ogni tempio, in ogni chiesa e in ogni realtà sacra.

I tre giorni che Gesù sottolinea, riferendosi al suo corpo, dimostrano che l'uomo, quando non vive secondo la conoscenza della parola e senza la grazia di Dio, non riesce a recepire nessun messaggio che viene dal cielo: le cose del cielo vengono confuse con le cose della terra, e viceversa.

Ma Gesù questo lo sa bene. Il suo scopo era quello di fornire ai discepoli elementi indispensabili che servissero a rafforzare la loro fede, specialmente, nel momento della sua morte.

Questo passaggio ci insegna che non è sufficiente conoscere tante cose su Cristo o argomentare tante belle frasi su di lui, ma necessita anche saper interpretare le ragioni profonde dell'agire di Dio. Tali ragioni le sa fornire solo lo Spirito a coloro che vivono nella sua grazia e ricercano, nella preghiera, la comprensione dei segni dei tempi.

Un'ultima verità è la lettura del cuore che Gesù ha come dono. Il vangelo dice che Gesù *conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo*. E aggiunge: *Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo*.

Se riflettessimo un po' di più su questa frase, che talvolta sfugge alla nostra attenzione, prenderemmo coscienza che la nostra vita è un libro aperto dinanzi a Dio. Nulla sfugge a lui.

Questo ci consentirebbe di valutare prima i pensieri e le azioni che, ogni giorno facciamo, e di evitare tanti errori, peccati, imprudenze dei quali ci amareggiamo sempre dopo che li commettiamo.

Lo sguardo e la conoscenza di Gesù nella nostra vita, può aiutarci a tenerlo presente, ogni attimo, nella nostra giornata e a vivere nel Santo Timore del Signore, ovvero, nella grande considerazione e nel sommo onore nei confronti di Dio, che ci spinge a 'temere' di offenderlo in ogni piccolo gesto o pensiero, per il troppo amore.